Anno XLII | Sabato 22 febbraio 1908 | Conto corrente con la posta | N. 46

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

IL 22 FEBBRAIO

E' la terza volta che la dolce festa ritorna affratellando tutto il mondo civile in un comune pensiero di concordia e di pace avvenire!

Noi vediamo bene, girando attorno lo sguardo, fronti accigliate turbare la dolce serenità della festa, vediamo sorrisi beffardi, udiamo vicino e lontano molte scettiche voci, e voci di apostati e perfino di apologisti della guerra rossa, proclamata ancora «la grande giustiziera, il giudizio universale dei deboli e dei corrotti!» Ma ciò non ci sgomenta: quante altre irrise utopie sono oggi fatti compiuti! Quante impossibilità di ieri sono oggi irrefutabile realtà!

L'uomo incomincia dall'essere cannibale e giunge non solo all'orrore dell'antropofagia, ma chi sa! quando l'uso degli alimenti chimichi sia più diffuso, all'orrore di ogni specie di carne; il bianco, a un certo grado di civiltà, inorgoglisce e crede che le altre razze siano nate per essergli schiave, e quello stesso bianco, più tardi abolisce la schiavitù e cinquant'anni dopo, la sua esistenza gli sembra un fatto preistorico e assurdi gli argomenti che la giustificavano. E il municipalismo, che insanguinò così a lungo le opime nostre pianure, da quanti secoli può dirsi scomparso? Eppure, oggi, nonchè raccapriccio, muoverebbe a riso l'idea che la nostra Udine, ad esempio, potesse avventarsi armata contro Treviso o le terre circostanti. Nel Camposanto di Pisa vedonsi immortale trofeo di concordia e di oblio, le catene del porto rapitele da Genova dopo la battaglia della Meloria; e Oneglia e Porto Maurizio, divise fino a ieri da rancori ben vivi, se pur non cruenti, si fondono, oggi, in un'nica città sotto il romano nome d'Imperia, mentre in Germania s'infiorano le tombe dei soldati francesi, e sulle Ande si erige la statua del Redentore, a ricordo della soluzione arbitrale del conflitto fra l'Argentina ed il Cile! E questa mondiale festa della Pace chi l'avrebbe sognata soltanto anni or sono? E per un apostata, come lo Stead, quante nuove reclute ogni giorno! Per un apologista della guerra, uso Steinmetz, quali vigorosi oppositori uso Loria! E quanto alla Conferenza dell'Aia, considerata dei malevoli, come un fallimento del pacifismo, mi piace ripetere le parole della baronessa Suttner:

Per formarsi una giusta opinione sull'efficacia delle conferenze dell'Aia non bisogna soltanto considerare i risultati ottenuti. Bisogna penetrarsi del significato immenso di questo passo, cioè che noi ci troviamo in presenza d'un fenomeno che non ha precedente nella storia, ossia di un tentativo di organizzare l'unione giuridica delle nazioni di eradicare il regno sessanta volte secolare della forza per sostituirla col regno del diritto. E' una orientazione nuova dell'umanità ».

Inutile negarlo; l'idea pacifista, questo millenario sogno di filosofi e di poeti, va guadagnando terreno, è entrata anzi, in una fase pratica risolutiva dacchè è penetrata, non foss'altro che con la festa odierna, nella scuola dacchè volente o nolente, anche la stampa è trascinata ad occuparsene. Ma vista l'importaaza di quest'ultima il congresso perugino del settembre scorso proponeva di ottenere uno stanziamento nel bilancio dello stato. Così, fra noi, oltre la *Vita internazionale* che vive da sè e provvede alla propaganda nelle classi più e elevate si potrebbero pubblicare giornali e libri per dire ai mille lavoratori delle officine e dei campi che dà frutti di cenere e tosco la terra inaffiata dal sangue fraterno per insegnare i nobili sentimenti di fratellanza umana per far conoscere e amare il principio del disarmo graduale e dell'arbitrato!

Singolarmente interessante fu nell'ultimo congresso la discussione sull'Erveismo e militarismo in cui fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il congresso nazionale per la Pace — pur riconoscendo che la finalità ultima, ch'esso si propone di raggiungere porta implicitamente in sè la condanna del militarismo;

— considerando per la necessità dell'ordine internazionale e sociale pericoloso lo abbattere istituzioni rese ancora necessarie dalla condizione dei tempi;

— respinge le dottrine Herveystiche come quelle che eccitano all'aperta ribellione contro i diritti dello stato e compromettono anzicchè favorire la pace:

— e sia, sgravio dei bilanci nazionali, sia nell'intento di rendere meno grave il dissidio fra il cittadino e il soldato, invoca una graduale trasformazione degli ordinamenti militari in modo che essi rispondano, sempre evolvendosi, alle necessità del momento senza inceppare il progresso della idee pacifiche e senza offendere il sentimento di fratellanza fra i popoli. ».

Gli scettici obbiettano che l'ultima conferenza dell'Aia non segna il menomo progresso in questo senso, ma questo non è un argomento, è solo l'effetto dell'impazienza cui ci ha avvezzi il vapore e l'elettricità!

Che se ancor lontana è la meta, questo non ci dispensa dall'affrettarne con l'opera fervida, con l'opera costante il conseguimento. E i bimbi, i cari bimbi che oggi in tutto il mondo civile, ricevono in cuore il buon seme pacifista saranno più fortunati di noi, vedranno sparire non dico *le cause* di dissidio e di guerra, ma la *guerra* brutale, violenta, indegna dell'uomo.

Con questa speranza e questo augurio mandiamo il nostro umile ardente saluto al presidente della «Pro Pace» il venerando Teodoro Moneta.

Rina Larice

All'Alta Corte di Giustizia

Continua l'arringa dell'avv. Muratori

Roma, 21. — Nell'aula di Palazzo Madama vi è la solita folla. Sono presenti tutti i 102 senatori.

L'avvocato Muratori riprende la sua poderosa arringa in difesa di Nasi.

Dice che Nasi alla Minerva non aveva fatto che seguire il sistema che aveva trovato; e alla Minerva vi era l'anarchia.

Chiude ringraziando il Senato della benevola attenzione prestatagli, e chiede giustizia.

L'udienza termina alle 17.30.

L'insegnamento religioso

alla Camera

Roma, 21. — Anche oggi la Camera è affollata. Continua la discussione sulla mozione Bissolati.

Maiorana vuole la scuola laica, ma anche l'insegnamento religioso per quelli che lo domandano. Dice essere la religione base della morale e non ammette lo Stato ateo.

Guerci si dichiara convinto spiritualista, e voterà per l'ordine del giorno Fradeletto.

Martini si dichiara contrario all'insegnamento religioso.

L'oratore non è socialista, ma non consentirà mai a fare della religione uno strumnto di reazione economica.

La religione non può ridursi come una ferrovia a scartamento ridotto (*ilartà, approvazioni*). In materia di religione il sacerdote ha ragione di non ubbidire che al Papa. Si è ricordata la formula del Cavour, ma la si è ricordata per farne strazio, mal preparando così la celebrazione del grande italiano nel cinquantesimo anniversario del giorno in cui per sua proposta Roma fu proclamata capitale d'Italia.

Si augura che lo Stato italiano non abbia a mettersi per una via dalla quale non potrà uscire se non cadendo nelle persecuzioni dispotiche o nel sacrificio della propria dignità.

L'oratore conclude il suo discorso ricordando le parole con le quali Quintino Sella dai banchi della destra eloquentemente affermava la missione civile della Roma italiana e il mondo spogliato delle vecchie vesti che si fa innanzi con abbigliamenti nuovi sfolgoranti di luce! Ed ai conservatori dell'oggi, tanto diversi da Quintino Sella, l'oratore terminando osserva che chi si alleasse con loro in breve volgere di tempo non avrebbe certamente più nulla da conservare.

Dopo un discorso di Nitti la discussione è rimandata.

La mozione sui Balcani

Barzilai chiede di potere svolgere la sua mozione sulla politica balcanica.

Tittoni dichiara di accettore la discussione e di riservarsi di indicarne il giorno.

Chiudesi la seduta alle 19.15.

La facoltà italiana a Vienna

Una protesta degli studenti tedeschi

Una deputazione degli studenti tedeschi di Vienna presentò al ministro dell'istruzione dott. Marchet e al ministro tedesco nazionale Peschka un voluminoso memoriale, in cui si protesta contro il trasferimento della Facoltà italiana a Vienna, e contro il riconoscimento degli studi fatti in un'Università del Regno d'Italia.

Il memoriale dice fra altro che gli italiani non sono nemmeno in grado di pagare con le loro tasse la loro parte dell'amministrazione pubblica, cosicchè la Facoltà italiana dovrebbe essere in parte sostenuta con denaro tedesco!! Dice inoltre che i tedeschi devono protestare contro qualsiasi provvedimento tendente ad agevolare l'allevamento d'impiegati italiani, perchè questi invadono i territori con nazionalità mista del Tirolo meridionale, favorendone la italianizzazione!

Infine si dichiara di dover protestare contro il trasferimento a Vienna della Facoltà italiana, perchè in seguito anche altre nazionalità chiederebbero un provvedimento analogo, e per ottenerlo provocherebbero dimostrazioni nelle Università tedesche, turbando così il buon ordine e la tranquilla attività degli studenti tedeschi.

Carini davvero!

NECROLOGIO

A Milano è morto il valoroso collega Augusto Barattani, già redattore della *Gazzetta d'Italia*, ai tempi di Firenze capitale, poi direttore della *Gazzetta provinciale* di Bergamo e quindi redattore-capo del *Corriere della Sera*.

Da 15 anni il Barattani era divenuto cieco, ma dettava ancora articoli specialmente per il *Guerin Meschino*.

Fu un giornalista coscienzioso, colto, arguto, brillante.

CRONACA PROVINCIALE

Da VALVASONE

Letteia di « siora Zanze »

in difesa della Levatrice e della nuova maestra — sul riposo festivo e mancanza di latte

Benedeto Signor Direttore!

Come Ela è tanto buono, mi vorà aprire le sue colone anche per questa mia vergata, che se non è ben scrita, mi ha lo stesso costato sudori, per la materia che metevo in tavola. E questa volta sono con li ochi pieni di lagrime, perchè entro a difendere il mio sesso, ossia la dona in generale, e più specialmente in particolare; quel sesso che li uomini barbari usano chiamare debole.

Dunque si trata di comare; ossia de quela levatrice, che il municipio à nominato, perchè tanto ben racomandata suu tuti i numeri. Questa martire che si sacrifica per le done, che giorno e notte deve essere in gamba, è chiapata di mirra, perchè?... indovini! — Perchè l'è bela! Sicuro! Non ci è altra cagione. E le done bele fano sempre nascere dele barufe ciozote. Eco quel che si guadagna a non essere tante scimie.

La gente vuole che la comare, quando à finito la sua professione, vadi a inginocchiarsi al altare, e stia là a far penitenza; e non la vadi a balare, come tute le mortali. E la chiamano stornela; e noti che noi chiamiamo storneli a li uceli, e non ala gente senza ali.

Un altra cosa. — Non se deve chiamare la comare per burla a casa, altrimenti quando la chiamano sul serio, la potrebbe aver ragione di non andare gnanca da chi ne à ocorenza al improviso, per paura che facino a posta.

Dunque ci facino il piacere di non tocarci, altrimenti noialtri diventiamo tante vipere.

**

Così sucede della nuova mestrina. Secondo le lingue, essa avrebbe deto ale puteie: « Se avete uovi nel galinaio, portatemeli a me! » — Ma essa però li uovi li paga. Dopo tuto le mestrine àno un salario così grasso, che possono permetersi questo lusso. Ma pur tropo anche le mestre, nei picoli paesi, sono chiapate di mirra da tuti.

Mi me ricordo che quando ero più giovine, ai Santi Apostoli, che facevo da sopra tendente scolastica, e che tenevo in custodia soto le mie cotole una dosina di bambini in infanzia, me ne dicevano di tuti i colori. E pensi che penitenza era la mia, e come le mie orece venivano straciate da tanti lamenti! Oh si! Mi merito di saltare il purgatorio, e di andare drita come un fuso in paradiso, dove si trova la Beatrice Cenci, del poeta dei gondolieri, il signor Tasso. Mi non ce lo auguro a nessuno, signor Direttore benedeto. il tormento dele mestrine.

**

E siamo quà con un altra novità. Mi perdoni, caro Elo benedeto, se io. ossia mi, li facio perdere la pazienza, Vuol dire che il Signor Idio lo chiamerà in paradiso. Più tardi che l'è possibile, ben inteso, che io ò meglio vederlo a lungo suu questa tera.

Dunque quà ala festa, pare un luto nassionale. Tuto, tuto ciuso. Solo le chiese e le ostarie, aperte; cioè, dove si prega e dove se bestiema. E perchè non far fare riposo anche a quele? Cussì tuti andaria a leto, e non ci sarebbero più pecati.

In malorcica! Il governo non ne fa mai una di drita. — E come se permete le riunioni in chiesa, in ostaria e ale feste da balo in tempo de varuschio, se il cursore el fa chiuder fin anca le scuole? Se mi lo dico che così non la può andare!

Ma come le speziarie, così dovrebbe essere aperte almanco una postaria di tabachi, dove si vende anca il chinino delo Statto. El se figuri che mi dovevo domenica fumare un virginia, (l'unico difeto mio l'è nel fumare), e colpa che le boteghe erano chiuse, ò dovuto adatarme con una pipa, che la mèca d'un piavolo mi aveva imprestato. Oh che male di stomaco, che brontoloni in te la pancia! Ce lo assicuro io che.... non so cosa l'era. Ah, quel Ministro de Roma!...

**

Ancora un secondo. E se la letara l'è lunga un chilometro, el la scuarti, e la facia stampare mesa un altra volta. Ma mi, l'è inutile, non posso tenermi, e devo dire tuto quelo che me sta sul anima. Sono schieta! eco il mio male. La materia la si ingruma sula pena, e o così o colà, la deve andar fora.

Non l'è giusto che sè stampi solamente le opere dei avocati. Qualcuno deve zigàre anca per farsi capire dal popolo minuto. E le gazete àno questa missione.

Dunque la saprà che in questi paesi non se trova late, colpa le latarie! Non la è curiosa? Tuti porta in lataria, e questa fa formagio; e i povareti

UNA MINIERA AURIFERA

in Italia (1)

La valle Anzasca si allontana lateralmente dall'ultimo tratto italiano della strada del Sempione, e si stende per una trentina di chilometri dal masso in cui vaneggia la bocca del *tunnel* gigantesco, fino al monte Rosa, dove sei villaggetti coronano l'anfiteatro di Macugnaga.

Non meno di sei ore sono necessarie a percorrere questa distanza, perchè Piedimulera al principio della valle si trova a duecentoquaranta metri di altitudine, mentre Macugnaga sorpassa i millecinquecento. Il solo primo tratto cale, in poco più di un chilometro e mezzo, quasi di centoventi metri, e la strada si arrampica tortuosa su per una grande gola, in fondo alla quale spumeggia l'Anza.

Quasi da tutti i punti della via si presenta la candida massa del monte Rosa, che chiude la valle, e la scena alpestre che si gode è di una grandiosità priva dell'asprezza che caratterizza tante valli svizzere. Si vedono dappertutto fiori, filari di viti, boschetti di castagni, e gelsi, e noci, specialmente vicino ai graziosi villaggi che s'incontrano lungo il percorso. Solo presso Pestarena, dove una frana è precipitata a sbarrare l'Anza che cerca riluttante la sua via attorno a essa, le sovrastanti montagne divengono minacciose e destano un'impressione di orridezza.

Questa valle, così seducente, racchiude in seno dei tesori. A un terzo del cammino sono le miniere aurifere di San Carlo e a due terzi quelle di Pestarena, esercite da una Compagnia inglese, « The Pestarena Gold-Mining Company Limited ».

L'esistenza di minerali auriferi nella valle è nota da tempi antichissimi. Plinio parla delle miniere d'oro degli Ictymuli, riportando una loro legge, secondo la quale non si potevano impiegare in esse più di cinquecento operai; e gli Ictymuli si suppone fossero gli antichi abitanti di Piedimulera, all'ingresso della valle.

Alcuni ariani eretici, soprannominati fraternamente *cani*, furono destinati a queste miniere dagli imperatori cristiani; ed è più che probabile che qualche antico Britanno abbia esercitato in esse i suoi muscoli. I Saraceni le coltivarono durante il periodo della loro invasione, e da allora non sono state abbandonate fino ai nostri giorni e sono passate per alternative di prosperità e di decadenza.

L'estrazione dell'oro

Le rocce nelle quali si trova l'oro sono costituite quasi interamente di gneis, di modo che il praticarvi delle gallerie è scevro di pericoli.

Il minerale consta principalmente di piriti friabili, che si presentano in masse di cristalli irregolari cubici. L'oro si discerne raramente libero, perchè commisto con solfuro di ferro, quarzo arseniuro di ferro, antimonio e galena o sulforo di piombo argentifero.

Il minerale raccolto, scelto e lavato è ridotto nei numerosi mulini speciali alimentati dal fiume, in una polvere grossolana. Questa è trattata con calce viva in tinozze, al fine di disgregare meglio il minerale e rendere più pronta e completa l'amalgama dell'oro col mercurio che vi si aggiunge dopo. Il mercurio, insieme ad acqua abbondante, è lasciato in contatto del minerale per ventiquattro ore, entro specie di grandi zangole, ove è sottoposto a un'agitazione continua. L'oro che esso discioglie è separato poi coi soliti metodi e contiene anche un poco di argento. Una notevole quantità di mercurio va perduta per la presenza dell'antimonio.

Da cento chilogrammi di minerale aurifero si ottiene circa un chilo di oro, sul quale il governo preleva una tassa del dieci per cento.

Le gallerie

Le miniere non sciupano menomamente il paesaggio: a chi ne ignori la presenza passano del tutto inosservate, perche i mulini stanno giù in fondo alla valle, presso il fiume Anza, esuberante di forza motrice.

Gl'ingressi alle gallerie sono protetti da tettoie. Di solito sono delle botole che danno adito ai pozzi, i quali scendono verticalmente per un centinaio di metri e si diramano in gallerie abbastanza lunghe, alte un paio di metri.

Una minaccia perenne per esse è l'Anza, che corre spesso a un livello superiore e che più di una volta le ha inondate, specie quelle sottostanti al suo letto. In questo modo, occupando le gallerie più basse, ha bloccato una volta gli operai che si trovavano più innanzi. Per lunghi giorni i parenti li sentirono lamentarsi sempre più fiocamente, e quando infine, dopo una disperata lotta con la roccia, si riuscì a pervenire fino ad essi, erano tutti periti!

Alla ricerca d'una vena

Quando una vena è esaurita, si segue un metodo curiosissimo per scoprirne una nuova. Si aspetta una notte tempestosa, tutta lampi e tuoni, e mentre la bufera si avventa sui picchi alpini e i fulmini guizzano tra le balze, si cercano attentamente i siti nei quali è più forte il scintillio delle piriti, provocato dalle scariche elettriche. Il giorno dopo si esaminano le località segnate, e se vi si trovano traccie di piriti decomposte, si comincia il pozzo.

Le ripide pareti di valle Anzasca sono fitte di alberi che alimentano l'industria boschiva dei montanari non adibiti alle miniere. I tronchi degli alberi abbattuti si lanciano in basso, sospesi a funi d'acciaio, e si vedono volare attraverso la valle dall'uno all'altro declivio. L'Anza serve a sua volta di veicolo per trascinare i tronchi a Piedimulera.

(1) Da un articolo del *Chambers's Journal*, 1 febbraio, tradotto dalla *Minerva*.

e i signori, senza vache, non sa dove bater la testa per trovare un quinto de late; e se deve lasciar crepare di sette i bambini che non ào la mama o la nena.

Se si potesse unire tute le done assieme e far concorrenza ale latarie... Ma come del diavolo l'è possibile?

La studi la questione Elo, signor direttore benedeto, e la guardi de farne più bene che la può, col bater sul giornal tanti colpi di tamburo, ossia de gran cassa, come el la chiamava el mio povero amigo Calassione, che Elo l'avrà tuta la gratitudine della sua devotissima e amorosissima

Siora Zanze.

per copia conforme
Iohann von Valvason

Da PALMANOVA
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 21:

Domani alle ore 14 precise nella sede municipale avrà luogo l'adunanza in sessione straordinaria del Consiglio comunale, per deliberare intorno all'ordine del giorno di cui in appresso:

Sulle dimissioni presentate:
a) dal signor Andrea Vanelli dall'ufficio di Sindaco del Comune;
b) dai signori co. dott. Pio di Brazzà, Giovanni Steffenato e Amedeo Ronzoni da quello di assessori effettivi;
c) dal signor Enrico de Brumati da quello di assessore supplente;
e conseguenti deliberazioni ed eventuali nomine.

Da CIVIDALE
Grave ferimento per questione di donne

Ci scrivono in data 21:

Appena ieri si è saputo che a Masarolis, frazione di Torreano, sono avvenuti dei fatti abbastanza gravi.

Cinque persone, certi Macoriy, imparentati fra di loro, avevano parole con certo Giuseppe Bonas, per le solite questioni di donne.

Domenica a sera i cinque Macorig, tutti armati, andarono in cerca del Bonas, che trovarono in un'osteria; contro di lui venne tirato un colpo di rivoltella che invece ferì certo Codalino, che si trova ancora a letto.

Gli assalitori volevano uscire e ne vennero impediti da certo Edoardo Gnion; ne nacque una colluttazione e quest'ultimo rimase gravemente ferito. I Macorig allora fuggirono attraversando il paese di corsa e sparando con grande spavento degli abitanti che erano già ritirati nelle loro case.

Del fatto vennero edotti i carabinieri, che mercoledì si portarono a Masarolis per le constatazioni. I Macorig però finora sono irreperibili.

Da MARTIGNACCO
Pro mercato bovino

Ci scrivono in data 21:

Il mercato bovino di Martignacco avrà luogo il giorno di martedì 25 corr. mese di febbraio.

In detto giorno come per l'altro mercato di gennaio verranno sorteggiati sette premi; uno consistente in un attrezzo rurale, gli altri in denaro da dieci e da cinque lire.

Gli esercenti del paese in detto giorno avranno i proprii esercizi forniti di ottimi cibi e di eccellenti vini e forniranno ai frequentatori del mercato tutto quello che può loro occorrere. Non mancheranno nè gli stalli nè le rimesse per le carrozze e per i cavalli, insomma anche questo prossimo mercato, se il tempo non verrà a guastarlo, speriamo riesca molto bene.

Da SACILE
Mercato bovino

Ci scrivono in data 21:

Il mercato settimanale riuscì discretamente animato.

La maggior copia degli affari si fecero per buoi da lavoro. I prezzi erano elevati;

La carne si mantenne oscillante fra le 120 — 140 L. al quint. di peso netto.

Anche i vitelli lattanti da macello furono richiesti pel Veneto e la Toscana al prezzo medio di L. 80 a 90 al quintale di peso vivo con due chilogrammi d'abbuono.

La località

Macugnaga malgrado il nome dalla desinenza italiana, è un villaggio nel quale si parla un dialetto tedesco. Fu una colonia svizzera trapiantata in Italia nel sedicesimo secolo, per l'enigmatico capriccio del signore della valle che nello stesso tempo volle colonizzare con italiani la località di Saas, sull'altro fianco del M. Rosa.

La valle è un vero paradiso pel botanico, il quale vi trova innumerevoli piante che cercherebbe invano altrove.

Dal lato svizzero il monte Rosa non è che un desolato ammasso di rupi brulle e di ghiacci; ma è lussureggiante di vegetazione incantevole dal versante, italiano, cui ora dà facilmente accesso il nuovo grandioso *tunnel*.

Le glorie delle celebrate valli di Zermatt e di Riffel impallidiscono accanto alle bellezze di valle Anzasca e della valle del Lys.

Secondo il Ball, le valli italiane, del monte Rosa, per grandiosità, per bellezza e per varietà hanno diritto a un primato non solo sulle valli svizzere, ma su quelle del mondo intero.

Da GEMONA
Un cadavere nel Tagliamento

Ci scrivono in data 21:

Ieri verso le 15 certa Emilia Del Cozzo di Braulins, camminando sulle ghiaie del Tagliamento, in una pozza d'acqua a poca distanza da Trasaghis, scorse il cadavere di un uomo.

Tutto terrorizzata dalla truce scoperta, andò di corsa a Trasaghis e riferì alle autorità locali.

Si recarono subito al posto indicato alcune persone del luogo col segretario e il medico.

Venne tosto tratto fuori dell'acqua il cadavere, che aveva una ferita alla testa; fu riconosciuto per certo Giovanni Mamolo di Peonis di circa 60 anni, e fu trasportato nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria per le opportune ricerche, se trattisi di disgrazia oppure di delitto.

Pare che la morte del Mamolo debba essere avvenuta domenica a sera.

Da' PRAVISDOMINI
L'eruzione del pozzo artesiano domato

Ci scrivono in data 21:

La eruzione di acqua e sabbia uscita dal pozzo artesiano che si stava scavando, come venne pubblicato in una precedente corrispondenza, era stata causata da una fuga di gas. Si otturò il buco e l'eruzione cessò.

Il tubo fu poi battuto fino a una profondità di metri 78 e questa mattina finalmente si ottenne un abbondante getto d'acqua che, si spera, sarà potabile.

La genesi del genio

Il genio non è altro che l'espressione di una mentalità superiore, molto superiore a quella degli uomini mediocri. Esiste tutta una scala fra questo e quello, come esiste tutta una scala nelle opere degli uomini detti di talento. Purtroppo non tutti i genii hanno potuto lasciare opere che li potessero rendere immortali, o perchè svolsero la matassa della loro vita in troppo bassi gradi e non ebbero i mezzi di studiare e produrre, o per una invincibile inerzia al lavoro, che potrebbe anche essere il portato... di una geniale concezione filosofica della vita.

Robinovitch dice che i genii si distinguono, dalle persone mediocri perchè sono capaci di sostenere molto più a lungo l'attenzione ed il lavoro; i genii vivono e lavorano, secondo Robinovitch, tre, cinque, dieci volte più che non facciano gli altri uomini in uno stesso periodo di vita e la loro resistenza al lavoro è stupefacente. Leibnitz rimase inchiodato al tavolino tre giorni e tre notti di seguito per risolvere un problema; Tito Brahe visse 21 anni prigioniero volontario in una specola, lavorando continuamente; grandi lavoratori furono De la Caille, Goethe, Edison.

**

La genialità non si eredita e non si trasmette. Rarissimamente i figli di uomini geniali furono genii. I fattori della formazione della mentalità sono puramente incidentali.

Succede generalmente nelle famiglie che vi è soltanto una persona veramente geniale. Così fu di Michelangelo, di Leonardo da Vinci, di Reynolds, di Wagner, di Napoleone, di Schumann, di Mozart, di Franklin, di Washington e di quasi tutti gli altri.

Talvolta il genio va unito ad un'eccezionale forza fisica: Leonardo torceva con le mani un ferro da cavallo; ma il più delle volte è proprio di persone non eccezionalmente robuste, se non anche deficienti, come Demostene, Voltaire, Heine, Pope, ecc.

In una statistica, Robinovitch osserva che i grandi uomini nacquero quando i loro genitori avevano raggiunto il massimo grado della loro maturità intellettuale e psichica, cioè fra i 30 ed i 35 anni per il padre, e fra i 25 ed i 30 per la madre. Per lo più quindi i genii non furono i primogeniti.

**

Nella genesi del genio è degno di nota il fatto che frequentemente l'uomo superiore nasce all'infuori del vincolo matrimoniale. Leonardo da Vinci era figlio illegittimo, primo di 11, e nacque quando suo padre non aveva ancora toccato i 25 anni.

Le avversità e le dure condizioni di vita sono senza dubbio i più potenti fattori di un grande lavorio intellettuale necessario per vincere la sorte avversa, determinano in sommo grado l'affinamento delle facoltà psichiche, conducendo ad una morbosa, eccessiva sensibilità, unita ad un violento spirito di rivolta, di rinnovamento, di giustizia.

Molti dei più grandi legislatori, dei profeti e dei fabbricatori di religioni furono figli illegittimi.

Certo molte delle mediocrità di tutti i tempi sono dovute al carattere, diremo così, commerciale, di molti matrimoni antichi e moderni, in cui la donna si scambiava con un prodotto commerciale, o l'uomo si comperava con alcune centinaia o centinaia di migliaia di franchi. Per la produzione dei genii è necessario invece la massima armonia fra i genitori e ciò spiega in parte perchè molti siano illegittimi.

Non sempre i genitori furono le persone più equilibrate; degna di nota è la dissolutezza del padre di Beethoven, del padre di Byron. Non sempre i genitori furono persone perfettamente saggie ed appartenenti a quelle categorie di persone che attribuisce ai propri membri il titolo di «persona rispettabile».

Quasi sempre i genii nacquero nella povertà se non nella miseria, in una classe sociale che non ha perfettamente la nozione più esatta di quello che sia un sistema morale, che della moralità non possiede per ignoranza le più ammirevoli finezze. Eppure i più grandi uomini del mondo, con ben poche eccezioni nacquero, crebbero, vissero e spesso morirono poveri e «l'essere circondati dall'immoralità più schifosa, dice Luisa Robinovitch, non li degradò, ma li sollevò invece alle più sublimi altezze della moralità».

Asterischi e Parentesi

— L'enigma della mano.

Secondo i chiromanti più illustri, la mano si divide in tre forme: la mano puntata; la mano conica; la mano quadrata.

E cominciamo dalla mano puntata: le sue dita danno all'occhio la sensazione dei fuselli, donde l'aggettivo di affusolata; le unghie hanno la forma di una mandorla. Diffidate della mano puntata! Essa indica l'inconseguenza, la storditaggine, la leggerezza, la prodigalità, l'immaginazione alla ricerca della sensazione, la menzogna, l'indipendenza del cuore, in una parola, l'incoscienza. Le mani puntate sono quelle dei sognatori, degli artisti dei poeti; e per le donne, sono mani di perfidia, mani di donne non fatte per la famiglia, tutt'al più per amare un figlio, giammai per educarlo. Aveva la mano puntata, una contessa che si è divorziata tre volte, che ha soltanto trent'anni e che ha divorato dei milioni: la mano puntata, Alessandro Dumas padre, di cui era puntato anche il pollice e, difatti, in lui vi erano spensieratezza, generosità, prodigalità, mancanza di senso pratico.

La mano conica ha le dita che terminano a forma di ditali: danno l'impressione di essere puntate, ma terminano rotonde. La mano conica indica l'intelligenza, il coraggio, l'energia, la bontà: coloro che hanno questa mano, sono i felici! E' il saper vivere e la intelligenza, la diplomazia e l'amore della concordia, è la fedeltà e il dovere, è la ragione con la tenerezza, è l'energia con la bontà.

La mano quadrata, infine, è la mano del padrone: è la volontà, la riflessione matematica, il metodo, la puntualità, il sangue freddo, il comando, l'autorità e, sovra tutto, l'egoismo e l'indipendenza personificati. Non domandate della tenerezza alla mano quadrata, essa può essere buona ma non sarà mai sensibile o sentimentale; non le parlate di cose artistiche, non ne capirebbe niente. E' lo spirito di condotta e di giustizia, che la guida: essa è l'esattezza e l'ordine.

Per la morbidezza e la durezza della mano, vi è questo: la mano dura indica l'amore del movimento, dello sforzo fisico, mentre che la mano molle tradisce la pigrizia, la paura della fatica fisica, la inclinazione al sogno.

La mano dura riesce sempre, nella vita, specialmente nelle carriere dove l'attività, l'energia sono di prima utilità. Le dita liscie indicano l'invenzione, l'ispirazione, il capriccio, il colpo di testa, l'impulsione; le dita nodose la riflessione, la deduzione, il lavoro, il ragionamento, il seguito nelle idee. A misura che s'invecchia, dei nodi si formano alle dita e si diventa savii, si riflette di più.

Per le unghie, le unghie dure rilevano il vigore fisico; molli la debolezza e la mancanza di volontà. Puntate, le unghie rivelano l'amore delle arti e del bello, nonchè la menzogna; lunghe, gli spiriti maniaci, meticolosi, metodici, che si annegano nei dettagli; corte, lo spirito collerico, maligno, litigioso; coniche, il sentimento del bello, del buono, del vero. E ora che conoscete l'enigma della mano, scegliendo un amico, una innamorata, un'amante, una sposa, badate alla mano!

**

— Il filtro della fedeltà coniugale.

In Germania si è scoperta una di quelle ciurmerie che a pena si potevano ammettere in tempi di ignoranza medioevale. Ad Edenkoben, nel Palatinato, una specie di strega e d'indovina vendeva un preparato infallibile per ricondurre i mariti infedeli alle loro donne legittime.

Operata una perquisizione in casa dell'indovina, fu sequestrata una somma di 11.875 franchi rappresentante il valore di 1900 bottiglie del filtro per la fedeltà maritale. Ora, siccome il villaggio d'Edenkoben non conta che 8400 abitanti, così queste cifre danno un eloquente attestato della virtù dei mariti di Edenkoben.

Ma però con tutta la sua audacia e con tutta la sua sapienza occultistica, la fattucchiera non aveva osato mettere in vendita un filtro per ricondurre le mogli infedeli ai loro sposi.

Forse occorrevano capitali troppo considerevoli per una simile speculazione!

**

— Un pensiero al giorno.

L'egoismo della donna è sempre un egoismo a due. *De Stael*

**

— Per finire.

Essendosi un giorno presentati ad un famoso banchiere due signori per fargli sottoscrivere per una somma destinata ad un pio istituto di beneficenza, il banchiere sottoscrisse per la somma di 100 lire ed avendogli questi signori fatto osservare che sua figlia aveva invece sottoscritto per lire mille egli rispose:

— Ma è naturale; mia figlia ha il padre ricco ed io no.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Una riunione di agenti di commercio. Ieri sera nella sala superiore dell'Albergo al Telegrafo ebbe luogo una riunione di agenti di commercio per protestare contro alcuni negozianti di coloniali i quali malgrado l'accordo stabilito vorrebbero riaprire i loro negozi nei giorni di domenica.

La riunione era numerosissima.

Il presidente Bosetti diede comunicazione delle pratiche esperite, quindi gli agenti convenendo sulla necessità di una azione energica che valga a tutelare i loro conquistati diritti votarono alla unanimità il seguente ordine del giorno:

Gli agenti di commercio di Udine riuniti in assemblea generale; nel mentre prendono atto, plaudendo del nuovo deliberato e delle ultime pratiche esperite dalla commissione degli esercenti, di fronte al contegno di qualche negoziante in Coloniali che vorrebbe eludere l'accordo stabilito fra esercenti nella loro seduta del 31 gennaio P. p:

Deliberano l'astensione completa dal lavoro, in ogni e qualunque caso, nei giorni domenicali.

Stabilirono poscia di riunirsi domenica alla Camera pel lavoro per formare delle squadre di vigilanza e prendere i provvedimenti del caso.

Speriamo che il buon senso dei nostri commercianti, di cui è nota la correttezza e il sentimento vogliano rispettare i patti stabiliti e risparmiare alla cittadinanza qualche doloroso episodio.

Riposo festivo. Domani restano aperte dopo mezzogiorno le seguenti farmacie:

Donda, via Sottomonte; Fabris e C.o Succ. n. 1, via Gemona; Manganotti, via Poscolle; Solero, via Aquileia; Zuliani, piazza Garibaldi.

L'orario dei barbieri. Come si sa i barbieri terranno chiusi i loro negozi durante l'intera giornata nel lunedì.

I proprietari riunitisi l'altra sera stabilirono il seguente orario:

Alla domenica chiusura ore 16; gli altri giorni ore 20.

Sono abolite tutte le feste fra la settimana, civili e religiose.

Nelle sere precedenti le feste (civili e religiose) e nelle sere di balli pubblici e sociali, la chiusura rimane a volontà dei proprietari.

Federazione magistrale friulana provinciale. L'altro ieri si riunirono sotto la presidenza del maestro sig. Antonio Rieppi di Cividale, i rappresentanti delle società magistrali confederate della provincia.

Erano rappresentate le Società di Gemona, Tarcento, S. Vito al Tagliamento, Paluzza, S. Daniele, Maniago, Sacile e Udine.

Venne letta la relazione del cessante presidente, maestro Rieppi, al quale fu votato un ringraziamento e un plauso per la sua opera.

Si passò quindi alla elezione della nuova rappresentanza.

I convenuti avrebbero voluto riconfermare il maestro Rieppi, ma ciò vietando le disposizioni statutarie, venne eletto a presidente il direttore sig. Fattorello Carlo, e a vicepresidenti i maestri Umberto Cappellazzi e Carlo Cosmi.

Si deliberò poi che che la Federazione continui a interessarsi della riforma del Monte pensioni.

Venne approvata la proposta dell'ispettore Benedetti pel riconoscimento dello stato giuridico ed economico dei maestri delle scuole superiori facoltative.

E fu pure approvata la proposta del maestro Gortani affinchè con la giornata trattenuta di stipendio siano istituite borse di studio a favore degli orfani di maestri.

Onorificenza a un nostro concittadino. Con recente decreto Reale è stato collocato a riposo il nostro concittadino cav. avv. Luigi Borgomanero, direttore dell'Economato dei Benefici vacanti in Firenze, e ha avuto l'alta onorificenza di comm. dei S. S. Maurizio e Lazzaro. Sincere congratulazioni.

Agitazione dei ferrovieri della «Veneta». Domani alle ore tre pomeridiane nei locali della società operaia avrà luogo un comizio, di protesta dei ferrovieri della *Veneta*, contro la mancata pubblicazione dell'organico da parte della commissione del l'equo trattamento.

Nel Comizio si faranno pure voti perchè il Ministero dei lavori pubblici si intrometta onde appagare i desiderata dei ferrovieri della «Veneta».

Alla riunione protesta, hanno aderito le leghe della Camera del Lavoro e la Società Operaia.

Eguali comizi si terranno contemporaneamente in altre città del Veneto.

Commissione di Beneficenza. Nella seduta di ieri la Commissione fra le altre deliberazioni prese approvò la riforma dell'Organico e l'aumento di stipendio al direttore dell'Ospitale Civile.

Società Tiro a Segno - La nomina del presid. e vice presid. Nella seduta di ieri sera la Presidenza della Società di Tiro a segno in sostituzione del conte Filippo Florio ha nominato a suo presidente il sig. Antonio dal Dan e a sostituire il vicepresidente sig. Rea elesse il sig. Gabriele Tonini.

Ha approvato l'avviso d'asta per la costruzione del muro di cinta del poligono sociale (l'importo del lavoro è di complessive lire 4800, e l'asta seguirà sabato 7 marzo alle ore 10 ant. nei locali della società);

Ha stabilito di affidare all'impresa Blasoni e Furlani l'acquisto dei materiali per il consolidamento del fermapalle (i lavori saranno entro brevi giorni iniziati).

Dopo aver trattato diverse cose inerenti all'andamento sociale, il Consiglio ha preso atto della lettera dell'Unione dei tiratori Italiani e deliberò di partecipare ai soci che a tutto 10 marzo sono aperte presso l'unione stessa le iscrizioni per il *Campionato Nazionale 1908*.

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 13.30 alle 15 sotto la Loggia Municipale:

1. DE ANGELIS: Marcia *Defilè*
2. GEROSA: Danza fantastica
3. STRAUS: Mazurka
4. AUBER: Fantasia *Fra Diavolo*
5. DALL'ARGINE: Gran Centrone *Ballo Brahama*

Dono reale per il ballo degli studenti. Un telegramma della marchesa di Villamarina annuncia che S. M. la Regina madre manderà in dono per il ballo degli studenti un bellissimo orologio a pendola *officier*.

Alcoolismo. Il padre Roberto da Nove terrà il giorno 25 nella sala del Patronato Femminile, una conferenza con proiezioni sull'alcoolismo.

La missione della donna nella società moderna. Il dott. Giulio Cesare ha mandato per le stampe la bella conferenza, dal titolo su esposto, tenuta la sera del 20 dicembre 1907.

La conferenza è in vendita (cent. 50) a scopo di beneficenza.

Un' utile pubblicazione. La «Cattedra ambulante provinciale di agricoltura» ha pubblicato la conferenza sull'Introduzione nei Comuni delle carni altrove macellate in rapporto alla vigilanza igienica» del dott. G. B. Colesan, veterinario consorziale di Casarsa.

La conferenza venne tenuta alla «Società veterinaria friulana» riunita in adunanza il 29 dicembre 1907.

L'asta per le nuove scuole. Per la scuola di Baldasseria rimase deliberatario il sig. Domenico Feruglio di Paderno coll'1.55 per cento di ribasso sul prezzo di L. 6250; per la scuola Caseli Cormor-S. Rocco il sig. Angelo Agosto coll'1.20 per cento sul prezzo di L. 12500.

Contadino disgraziato. Ieri poco prima delle 17 venne trasportato all'Ospitale, ove fu subito accolto, un vecchio contadino di 82, anni Giuseppe Vidal, di Bagnaria Arsa. Dal medico di guardia dott. Iorio gli vennero riscontrate fratture multiple del terzo interiore della gamba sinistra con larga ferita lacero-contusa alla stessa gamba e al piede sinistro.

La prognosi venne riservata.

Il povero vecchio ieri dopo mezzogiorno, con altri cinque contadini, stava intorno ad un albero ed erano tutti intenti a segarlo. Compiuta la segatura furono legate alcune corde ai rami superiori per poi, tirandole, far cadere l'albero. Quando questo cominciava a traballare uno dei presenti gridò: largo! e tutti fuggirono.

Il vecchio Vidal, naturalmente, non fu svelto come gli altri, e l'albero gli cadde sulla gamba sinistra mentre camminava.

Il caduto, portato a casa dai compagni, fu visitato dal medico locale che consigliò di trasportarlo all'Ospitale.

La dolorosa sorpresa d'un emigrante — Duecento dollari fuori corso. Certo Giuseppe Bombardia da Torlano, reduce dall'America presentavasi al cambiovalute Ellero in piazza V. Emanuele esibendo due biglietti da cento dollari l'uno per il cambio.

Il cambiovalute esaminando i biglietti sospettò che questi fossero fuori corso e falsi per giunta, onde invitò il Bombardia a seguirlo in questura.

Per ordine del commissario dottor Marpillero i biglietti furono esaminati da persona competente che dichiarò i due biglietti fuori corso.

Interrogato il disgraziato emigrante questi riuscì a provare d'essere stato truffato e dimostrò la sua buona fede, perciò fu rilasciato in libertà.

Furto in danno delle ferrovie dello Stato. Venne arrestato quale sospetto autore di un furto in danno delle ferrovie dello Stato, certo Croato Bettino d'anni 16, abitante in via Bertaldia.

Il Croatto avrebbe rubato, delle maniglie e degli anelli di bronzo, dei bastoni da tendine un attaccapanni ed uno specchio, da un vagone di prima classe che trovavasi al deposito di Udine.

Il Croatto era uscito dal carcere, ove scontò sei mesi per furto, il 10 gennaio scorso.

Funebri. Ieri mattina venne accompagnato all'estrema dimora la salma dell'avv. Luciano Forni, morto in giovane età.

Aveva un bello ingegno, ma la sua malferma salute l'impediva di applicarlo come egli avrebbe voluto.

Il feretro era seguito da molti avvocati dal Sostituto Procuratore del Re nob. Farlatti, il giudice Antiga, i due Pretori e numerosi amici.

Alla madre ed alla sorella del compianto avvocato presentiamo sentite condoglianze.

Bollettino meteorologico

Giorno 22 Febbraio ore 8 Termometro +3.6
Minima aperto notte +0.6 Barometro 751
Stato atmosferico coperto Vento S.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 10.— Minima: +1.
Media: +4 63 Acqua caduta ml.

La Birra di Puntigam, la favorita di tutti, viene servita nei più accreditati locali, dove fresca e scintillante essa figura splendidamente. 2

VOCI DEL PUBBLICO

Un po' di vigilanza

Ci scrivono:

Sarebbe desiderabile che questa sera e nelle sere dei prossimi veglioni al Minerva, fossero allontanati dalle adiacenze del teatro, quei tre o quattro monelli che con lazzi e sconce parole offendono chi, con o senza maschera si reca al veglione.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Compagnia Comica Milanese

Nell'aprile p. v. la distinta Compagnia Comica Milanese «Francesco Grossi», di passaggio per Udine onde recarsi a Trieste, darà delle recite straordinarie al Teatro Minerva.

Verranno scelte le migliori produzioni del Teatro Milanese e importanti novità del genere.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA
Appello fortunato

Il nostro Tribunale condannò tempo fa a 6 mesi di reclusione e 180 lire di multa certo D'Apont Raffaele fu Eugenio d'anni 30, perchè imputato di aver fatto credere di essere tal Giulio Pinozzi, ufficiale postale di Udine, e di avere, sotto queste spoglie mangiato ad ufo dal 19 al 28 ottobre scorso nella trattoria dell'ostessa Codicini Elena, consumando per l'importo di L. 27.35 e di averla poi truffata di L. 25.30.

La Corte di Venezia in contumacia riduce la pena a 25 giorni colla legge del perdono e la non iscrizione nel casellario.

Riduzioni di pena

Di Matteo Pietro di Mariano, d'anni 21, fu condannato dal nostro Tribunale alla reclusione per mesi 5, giorni 6 per furto per avere nel giugno 1907 rubato in danno di Rizzani Leonilda un portamonete contenente L. 25, ed in danno di Aldo Sacchetti un finimento del valore di L. 150, ed uno stoch del valore di L. 18.

La Corte d'Appello di Venezia lo assolve per il furto del finimento e riduce la pena a giorni 12 di carcere militare per il furto del denaro.

Cassatti Natale d'anni 17 era stato condannato dal Tribunale di Udine ad undici mesi di reclusione per aver rubato in più riprese in danno del suo padrone Fabris Italo lire 20 in denaro, tre ruote da bicicletta ed altri oggetti.

La Corte d'Appello di Venezia ha ridotto la pena a sei mesi ed undici giorni, da scontarsi in una casa di correzione.

ULTIME NOTIZIE

Un'esplosione nel gabinetto del prof. Battelli

Pisa, 21. — Stanotte mentre al laboratorio di fisica, diretto dal prof. on. Battelli, si facevano esperienze ad altissima pressione, è scoppiato improvvisamente un grande tubo contenente aria liquida, il quale ha comunicato lo scoppio ad altri liquidi esplodenti che occorrevano per l'esperienza.

Lo scoppio ha fracassato gli apparecchi del gabinetto ed ha prodotto nella sala un incendio. Gli assistenti dott. Chella e Niccolai, quantunque investiti dalle fiamme, hanno spento l'incendio e poi si recarono all'ospedale ove sono rimasti in cura.

Polverificio che esplode

Potenza, 21. — E' scoppiato a Melfi un deposito clandestino di polvere pirica. Vi sono due morti e un ferito. Il sottoprefetto si è recato sul luogo per provvedere ad evitare ulteriori disgrazie.

Le vittime delle miniere

New Castle on Tyne, 21. — Nella miniera di carbone di Washington-Glebe avvenne iersera un'esplosione che uccise 14 persone. Cinque cadaveri furono già dissotterrati.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 febbraio 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.19
» 3 ½ % (netto)	»	101.95
» 3 %	»	70.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.03
Londra (sterline)	»	25.20
Germania (marchi)	»	122.99
Austria (corone)	»	104 50
Pietroburgo (rubli)	»	262.90
Rumania (lei)	»	97.25
Nuova York (dollari)	»	5.13
Turchia (lire turche)	»	22.57

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile